



Sulla facciata d'ingresso, decorata con marmo bianco, campeggiano due artistici e preziosi mosaici: l'agnello pasquale e San Magno che tiene nella mano destra la chiesa di S. Maria Formosa di



Venezia, voluta e fatta costruire dal Santo Altinate. I mosaici in tessere d'oro illuminano e impreziosiscono la facciata.

La croce posta sopra la chiesa proviene dal monumento ai caduti che, costruito subito dopo l'ultima guerra, sorgeva dove ora c'è la fontana. Il portale d'ingresso è stato restaurato nel 2009 per volontà del Comitato Cittadino di Portegrandi.

Il **campanile**, caratteristico proprio del paese per la sua torre campanaria, si erge a ridosso della Chiesa. E' alto 33 metri e decorato con pietre a faccia vista e con lastre di marmo bianco. Nella cella campanaria sono state poste tre campane: grande - media - piccola: Santa Rosa da Viterbo (a ricordo di mons. Pasquini); Santa Augusta (a ricordo di Augusta Veronese) e Santa Maria (a ricordo di Maria Dal Ferro). Negli anni 80 (XX sec.) il parroco don Ivano Bellin ha voluto dotare il campanile di automatismo che scandisce il suono delle ore.

La Chiesa è dotata di Organo. Il parroco don Silvano Centenaro, amante della musica, appena insediatosi a Portegrandi (1959) lo acquistò usato, per 600.000 lire. Fu inaugurato nella Pasqua del 1960. Sotto il ministero di don Adriano Di Lena fu completamente restaurato, con l'aggiunta di canne e registri, con la console a due tastiere.

Bibliografia: I. Sartor "Le Porte Grandi del Sile" M. B. "Cronistoria della Parrocchia" AA. PP. (Archivi Parrocchiali) Grafica M. Padovan - testi M. Badalin



All'interno della parete d'ingresso è stata posta la Statua di San Giuseppe rivolta verso il presbiterio, quasi a voler proteggere i fedeli durante le funzioni liturgiche in chiesa. La statua è stata voluta da mons. Pasquini, richiamando così il suo nome Giuseppe.

All'interno della Chiesa sono state affisse le 14 stazioni della VIA CRUCIS, scolpite in legno, dagli scultori della Valsugana

Compatrona di Portegrandi è la Madonna Nera. Molto venerata dalla popolazione. Essa si trova nel suo oratorio di Ca' Corner, oratorio voluto dal cav. Luigi Veronese e successivamente dai figli, tanto che il figlio Luigino ha voluto che le sue ceneri fossero tumulate all'interno della cappella.

La statua è in legno e le sue origini si perdono nella notte dei tempi. La versione più accreditata e realistica è quella che sia approdata vicino ad un'ansa del Sile a seguito di piene del fiume e proveniente dal bellunese. Infatti l'opera richiama la scuola dolomitica dei maestri scultori. La statua si presenta impreziosita dalla sinuosità del corpo e dal volteggio dei vestiti. La Madonna tiene in braccio il Bambino e gli sguardi sono sorridenti e sereni. Molte sono le grazie implorate dalla popolazione. Nel 1975 tutti gli ex voto, per volontà del Patriarca Luciani, sono stati donati all'Istituto per disabili "don Orione" di Chirignago. Nel mese di maggio viene portata in chiesa per il fioretto.



Agli inizi del secolo scorso ('900) si verificò un significativo evento destinato a trasformare il territorio e a disegnare il suo futuro sviluppo in modo molto diverso. Si tratta del trasferimento della Chiesa parrocchiale di San Magno vescovo da Trepalade a Portegrandi. L'impegnativa opera edificatoria venne realizzata nella sua struttura essenziale nel biennio 1912 - 1913; essa misura m. 18,4 in lunghezza e m. 9,25 in larghezza. Il parroco che gestì il trasferimento da Trepalade a Portegrandi fu mons. Antonio Rosada che ricoprì questo incarico dal 1909 al 1923. Gli succedette don Sante Bello di origine altinate nel 1924. Morì prematuramente in un incidente in moto a Ca' Noghera 01.08.1931. Durante il suo ministero la chiesa cominciò a delinarsi nella sua bellezza e semplicità di forme; tant'è vero nel soffitto si legge la dicitura: A. D. MCMXXVI (Anno del Signore 1926). A don Sante succedette mons. Giuseppe Pasquini che continuò nell'abbellimento della chiesa e nel completarla con gli altari laterali e con il campanile. Potè al fine ottenere la tanto agognata consacrazione avvenuta nel 1951 con il Patriarca Carlo Agostini. Fu completamente restaurata nel 1988, dal parroco don Ivano Bellin.